

GIACOMO DELLA MARCA

E L'ASCOLANO CHE TENTÒ DI UCCIDERLO

di Ippolito Brandozzi

La scorsa estate, un inglese trascorrevva le sue serene vacanze sulla riposante riviera sambenedettese. Il pomeriggio di un giovedì, volle fare una breve gita turistica ad Ascoli Piceno. Era un inglese di facile conversazione e molto esperto di storia di casa nostra.



In treno, al signore dai folti capelli neri, dagli occhi castani, elegante, che gli sedeva accanto domandò se conosceva Adelio Moro, e la risposta fu affermativa. A un giovane capellone, dalla lunga barba, baffi alla cinese, che stava appoggiato al finestrino, chiese se aveva sentito parlare del brigante Piccioni, e la risposta fu affermativa. Sedeva alla sua sinistra un signore sulla sessantina.

L'inglese gli domandò se aveva sentito mai parlare di Giacomo della Marca. E rimase di stucco, sentendosi rispondere di no.

Io sono abbastanza pessimista. E penso che molti altri inglesi potrebbero rimanere di...stucco se rivolgersero la stessa domanda a molti altri ascolani. Pertanto, ritengo non inutile fornire brevi notizie di Giacomo della Marca, di questo personaggio, che tanta fama ha dato alla nostra terra, e dei suoi rapporti con il Capoluogo piceno.

Nato a Montepandone nel 1393, laureatosi in diritto a Perugia, giovanissimo fu nominato giudice nella città di Bibbiena. Amico dei francescani del luogo, ben presto si appassionò dell'ideale del Poverello di Assisi, e si fece religioso a S. Maria Degli Angeli. Era il 25 luglio 1416. Sacerdote nel 1420, fu oratore acclamato per oltre 50 anni, in Italia e nell'Europa centro-orientale.

Fu a servizio di ben sette Papi, da Martino V a Sisto IV. Nunzio Apostolico, Inquisitore e Vicario di Bosnia, riuscì a scrivere 18 opere dense di dottrina e di afflato religioso.

La morte lo colse a Napoli il 28 novembre 1478, dove tuttora riposa. Vani sono stati i tentativi di riportare le sue spoglie mortali nella sua terra d'origine.

Il monumento più compiuto e significativo a Giacomo della Marca è stato innalzato da Venanzio Vanni di Fabriano, un laico francescano che per tutta la vita gli fu fedele amico e compagno. Fra Venanzio, infatti, è stato il suo primo biografo. Ci ha lasciato una biografia ricca di tanti episodi, varia come la vita del protagonista, scritta in uno stile semplice, popolare, gustosissimo. Per darne un saggio, riferirò alla lettera un solo brano. È un episodio drammatico, accaduto in Ascoli, città tanto cara a Giacomo della Marca. Ascoltiamolo da fra Venanzio stesso: "In Ascoli della Marca lo beato Iacomo vestì uno secolare e fecelo frate, et uno fratello di quello lo hebbe tanto a male che lo beato Iacomo ne lo havea tolto e fattolo frate che lui deliberò omnino di volere ammazzare lo beato Iacomo acciocché non vestisse mai più frati; et apposto quando el beato Iacomo si escì dalla città per andare allo locho che era fora della terra (al convento di S. Savino), et havendo in una mano una chiavarina (l'accetta), et alzando il braccio per volerla lanzare (lanciare) in dosso, l'hasta della chiavarina se impontò in una frasca di un arbore e dettese con la punta di ferro nell'occhio e gettose l'occhio netto in terra, et loco se remase con gran dolore, el beato Iacomo andò via con li suoi compagni, e questo lo haggio veduto io proprio".

La storia ci informa che Giacomo della Marca visitò varie volte Ascoli. E fu sempre accolto con grande entusiasmo popolare. Di teste calde, come quel tale "dall'accetta facile", ne incontrò una sola. un brutto episodio di cronaca nera in una bella storia di rapporti caratterizzati da reciproca e profonda stima.

ISTITUTO
D'ISTRUZIONE

d'ceccoli
d' ascolì

CORSI DI
PREPARAZIONE AD ESAMI
E RECUPERO ANNI

Rinvio del servizio Militare

ASCOLI PICENO V.LE INDIPENDENZA, 7 - tel. 64725
S. BENEDETTO DEL T. VIA CAVOUR, 3 - tel. 3465